

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

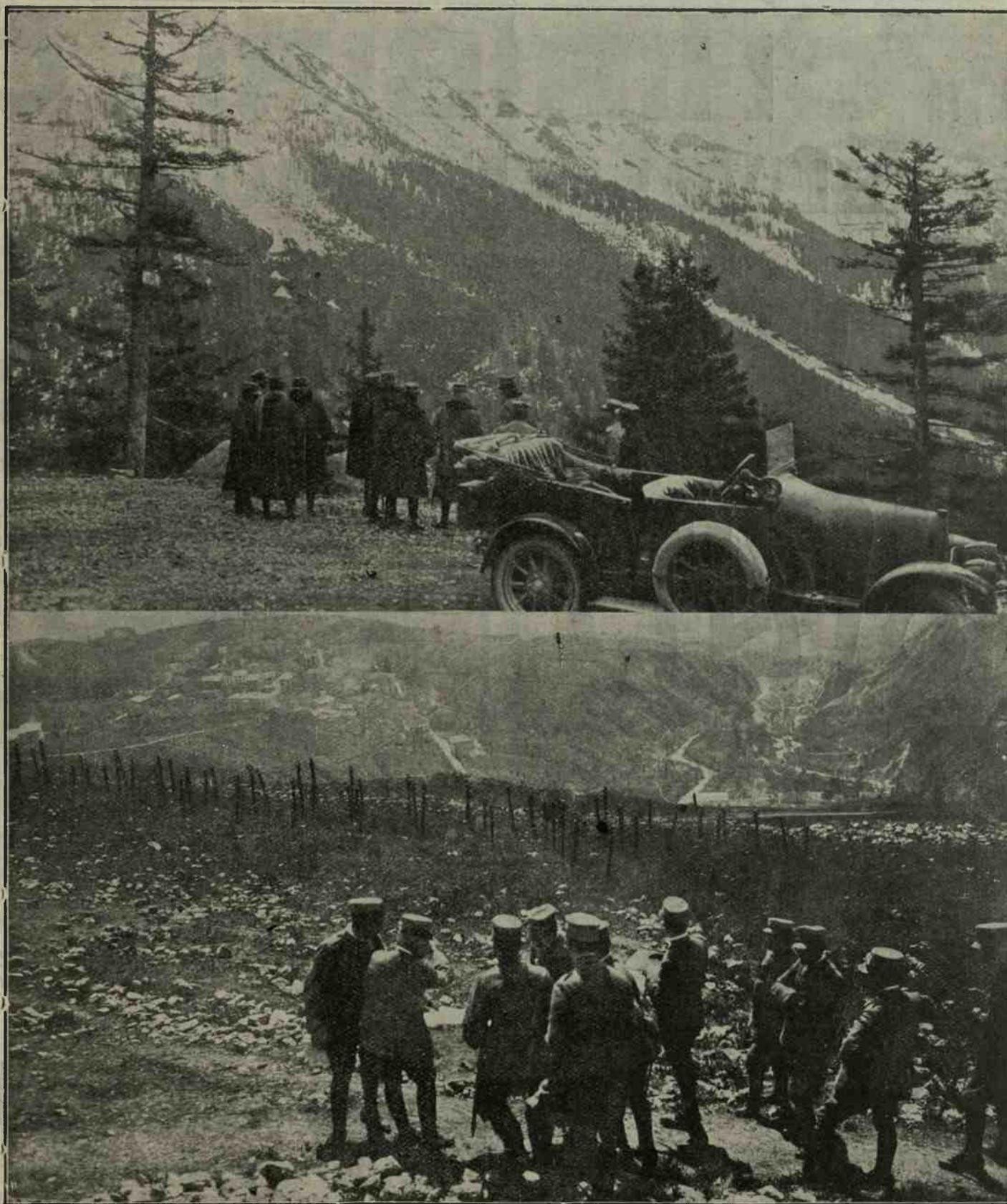
e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

—> Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

LA GRANDE BATTAGLIA NEL TRENTINO



MENTRE SI SVOLGE LA GRANDE BATTAGLIA. — *In alto*: S. E. il Gen. Cadorna in visita alla fronte del Trentino. *In basso*: Mentre osserva le posizioni nemiche.

(Comando Supremo - Reparto Fotografico).



Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

Il Signor Benjamin Wladimirowitsch WITTENBERG, a Riga (Russia), titolare della Privativa Industriale Italiana Vol. 385, num. 89, del 5 novembre 1912, per:

“ Fascia antisdrucchiolevo
per Pneumatici di veicoli automotori „

desidera entrare in trattative con industriali italiani per la totale cessione o la concessione di licenze di esercizio della privativa stessa.

Rivolgersi alla Ditta SECONDO TORTA e C., Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica, 28 bis, Via Venti Settembre - TORINO.

La Société des Fabriques Russes-Françaises pour la production des articles de Caoutchouc, de Gutta-percha et de Télégraphie sous la raison “ PROWODNIK „ a Riga (Russia), proprietaria della Privativa industriale Italiana, Volume 403, n. 210, dell'8 maggio 1913, per:

“ BANDAGE ANTIDÉRAPANT „

desidera entrare in trattative con industriali italiani per la totale cessione o la concessione di licenze di esercizio della privativa stessa.

Rivolgersi alla Ditta Secondo Torta e C., Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica, 28 bis, Via Venti Settembre - TORINO.

LA DITTA **CHIRIBIRI & C.**

VELIVOLI-AUTOMOBILI

ha impegnato la sua produzione nella costruzione di

MOTORI PER AVIAZIONE

farà conoscere quando potrà accettare nuove ordinazioni di **VETTURETTE.**



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

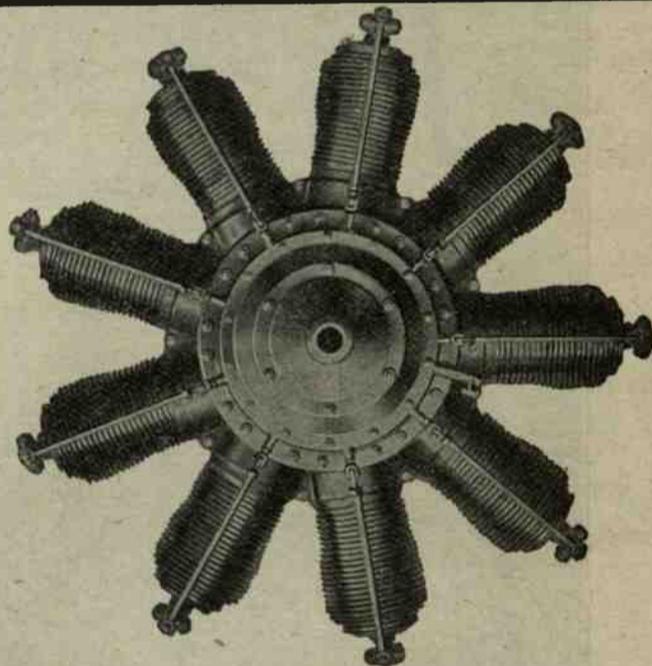
*Ruote acciaio smontabili
ed avviamento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitare i nuovi tipi.**

OFFICINE: Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO



I RECORDS ITALIANI DI ALTEZZA:
Aviatore Clemente Maggiora con passeggero a metri 3790
Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285
furono compiuti con Motore GNOME di 100 HP

5000 motori GNOME

assicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.

I raids di Friedrichsafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dunkerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori GNOME e sostituiscono quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.

Società Italiana Motori GNOME e RHONE
Stabilimenti: TORINO - Madonna di Campagna.

Macchine di Sport e di Guerra

I nuovi "records", mondiali dell'aviazione

Al campo di Mirafiori è stato brillantemente battuto il *record* mondiale d'altezza con passeggero. Il giovane aviatore Vittorio Louvet, pilota dell'« Aer », pilotando un apparecchio « Caudron » italiano, azionato da due motori rotativi, e con a bordo come passeggero il soldato Guglielmo Giovannoni, in un lungo e meraviglioso volo di prova è riuscito a raggiungere l'altezza di m. 6240, battendo in tal modo il precedente *record* mondiale con passeggero, detenuto dall'aviatore francese Andemars con m. 6100. Il Louvet pilotava un apparecchio di serie militare ed a pieno carico di collaudo, ciò che ancora aumenta il valore della splendida *performance*.

Il nuovo *record* venne controllato da alcuni ufficiali aviatori.

Il sergente aviatore Stefano Poulet ha battuto mercoledì scorso col suo apparecchio bimotore il *record* del mondo d'altezza con due passeggeri, detenuto dal tedesco Bier con m. 5430. Egli raggiungeva i 5590 metri.

Il successivo mercoledì, recando a bordo 3 passeggeri pesanti complessivamente 196 kg, saliva fino a 5060 m., battendo il *record* mondiale del tedesco Sabatting di 5250 metri.

L'attività degli aviatori italiani al fronte si moltiplica di giorno in giorno:

16 Maggio. — Bombardamento della stazione di Oveja Draga e degli accampamenti di Kostanjevica, Lokoica e Segeti sul Carso operato da una squadriglia di « Caproni » che lanciò 50 bombe raggiungendo i bersagli rientrando incolumi. Incursione di aeroplani austriaci nella pianura del Basso Isonzo nella notte del 15, su Venezia e Mestre la sera del giorno stesso; su Udine all'alba del 16. Poche vittime, danni lievissimi.

17 Maggio. — Una squadriglia di « Caproni » lancia bombe su Dollach e Kotschach in valle del Gail provocando incendi. Aeroplani austriaci lanciano bombe su Castel Tesino, Ospedaletto, Montebelluna, Stazione della Carnia e Gemona. Qualche vittima, nessun danno. Un nostro idrovolante getta bombe sull'hangar presso Trieste incendiandolo.

19 Maggio. — Le nostre squadriglie bombardano parchi ed accampamenti nemici nella zona di Polgaria ritornando incolumi sotto il fuoco delle artiglierie. Incursioni di aeroplani austriaci sulla pianura veneta. Un morto e un ferito, danni lievi.

20 Maggio. — Incursione di squadriglie austriache in vari punti della pianura veneta, sopra Cividale, Moraro e verso Udine e Casarsa. I nostri aviatori prontamente intervenuti li hanno ricacciati.

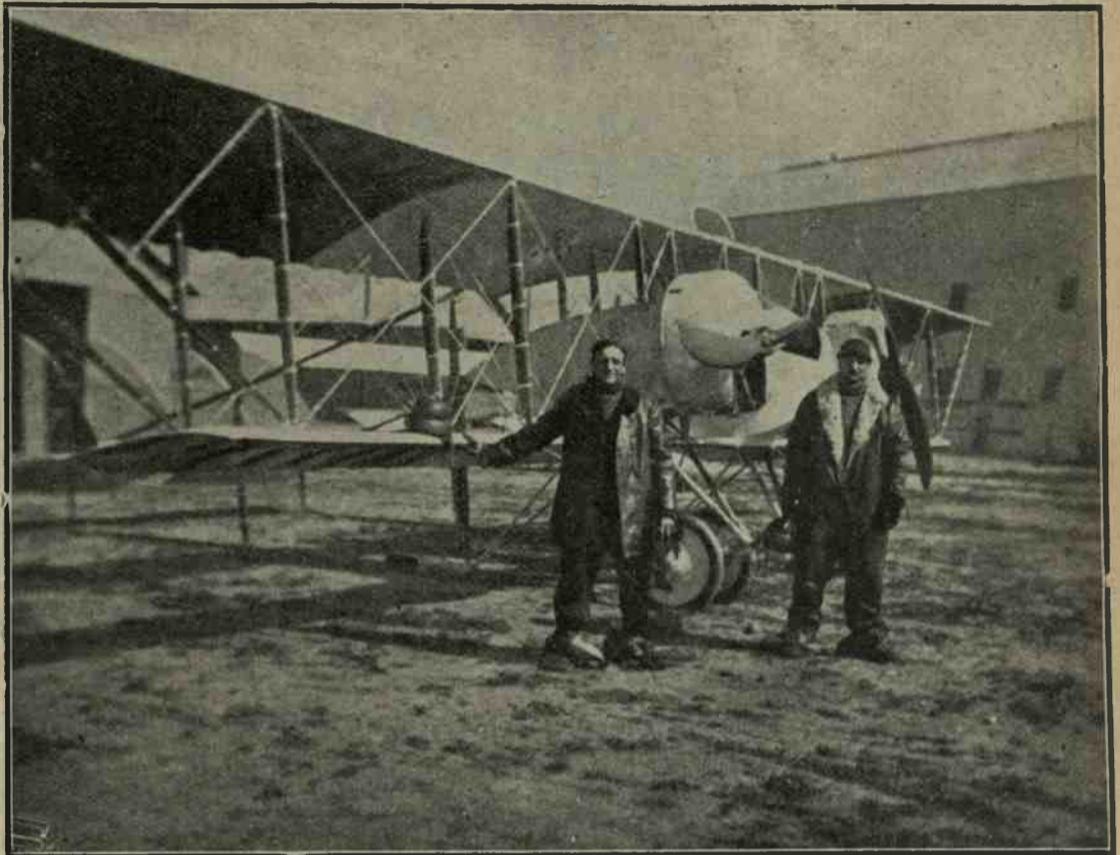
Soldati nuovi e soldati vecchi

Il valore italiano è cosa naturalissima. Quando la patria chiama, la virtù del soldato appare in tutta la sua grandezza, in tutta la sua magnificenza.

In una lettera dal fronte abbiamo letto i primi passi... bellici fatti dalle reclute nuove. Ammiriamone la forza e l'audacia nelle semplici parole. Eccole:

« Il battaglione è partito da Pinerolo il giorno 23, alle ore 11, ed è arrivato a... il 25 alle 4 del mattino. Il lungo viaggio, in carri ferroviari che non offrono davvero molto *comfort*, è stato compiuto con giovanile gaiezza dalle nuove reclute: e il battaglione non appena sbarcato, si è messo in marcia — marcia diretta, senza riposo — per andare a...

« Ma non basta. Da... è partito nella stessa mattina del 26, per essere a... alle ore 12. Da...



L'aviatore Victor Louvet pilota della ditta Aer ed il suo meccanico Giovannoni, col quale ha battuto il record del mondo d'altezza con passeggero, elevandosi a m. 6240 su apparecchio bimotore Aer Caudron.

partenza improvvisa, senza rancio. Alle ore 17, alt. Alle 2 del 27, partenza per... e di qui, alle 10, nei ricoveri avanzati, dopo essere rimasti tre lunghe ore sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, che con una intensità inaudita cercava di battere le retrovie.

« Ma il battaglione non appare nè stanco, nè scosso da questo succedersi ininterrotto di fatiche e di pericoli. Fermo sotto il fuoco, assiste al passaggio dei feriti, vede, coi suoi occhi ancora nuovi agli spettacoli tristi della guerra, qualche morto, e tuttavia nessuno batte ciglio.

« Le dico questo perchè il paese sappia di che tempra sono i suoi nuovi soldati diciannovesimi ». Ed ora vediamo di quale tempra son fatti i soldati... che hanno qualche annetto più dei diciannovesimi.

Il *Nuovo Giornale* riferisce un ordine del giorno inviatogli da un bersagliere, e firmato dal colonnello del reggimento Ceccherini, nel quale si segnala all'ammirazione ed all'esempio dei compagni un sergente settantenne, veterano delle patrie battaglie che si trova ora a combattere in prima linea. L'ordine del giorno è in data 12 aprile 1916 e dice:

« Il sergente volontario e più che settantenne, Radamisto Antonio che in riguardo alla sua tarda età avevo destinato alle salmerie del reggimento, mi scrive una fiera, nobilissima lettera, sollecitando l'onore di riprendere il suo posto al 21°



Il foot-baller Enrico Follis, morto sul campo di battaglia.

battaglione e alla sua vecchia prima compagnia, con la quale passò vigile nelle trincee di Plezzo giorni difficili, vicinissimo al nemico e quando solo lavori embrionali mettevano anche per il costante maltempo, a dura prova i nostri bersaglieri.

« Agli imbelli che considerano quasi come una punizione il posto di lotta invocato dal vecchio soldato, cito a titolo di altissimo onore questo suo atto nobilissimo. E con me, tutti voi bersaglieri del dovete essere lieti ed orgogliosi di contare fra le vostre file il sergente Radamisto, forse il più vecchio volontario che sia alla fronte, certo il più animato di sacro entusiasmo e di amor patrio, il più degno della riconoscenza del paese, poichè, combattendo sempre l'attuale odiato nemico, già nel 1866 a Custoza, meritò per il suo coraggio ed ardimento il premio dei valorosi, la medaglia al valor militare. Questo vegliardo glorioso rappresenti per voi lo stendardo del reggimento, che sarà piantato invitto ove più ferve la lotta, ove più grande è il pericolo. Da domani egli ripassa effettivo alla 1° compagnia ».

Ed è su questi figli che la madre Italia ha tutta riposta la sua fede nella vittoria finale.

Il contributo dello Sport alla guerra

La morte del "toot baller", Enrico Follis.

Nel giorno di Pasqua, colpito al cuore da palla nemica cadeva valorosamente il Tenente Follis rag. Enrico, che già era stato ferito il 3 Settembre 1915 sulle alture di Santa Maria.

Simpatico e brillante *foot-baller* lascia largo compianto negli *sportmen* torinesi, i quali si affrettarono a porgere in questi giorni sentite condoglianze all'amatissima famiglia sua, condoglianze a cui si associa la *Stampa Sportiva*.

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

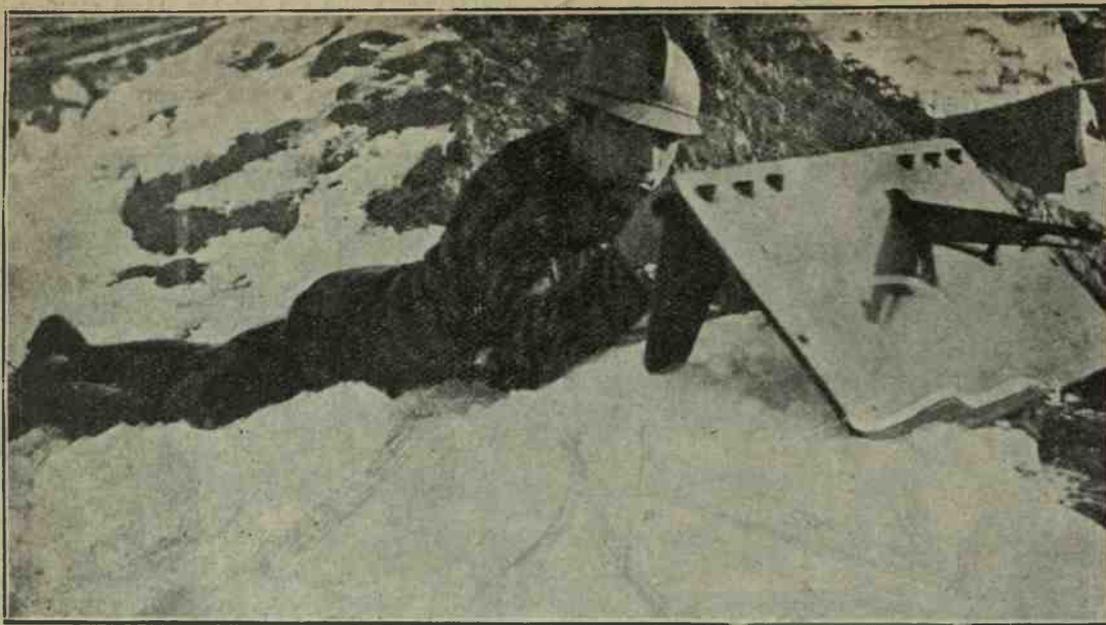
e LA STAMPA SPORTIVA

costa cent. 10.

SPORTSMEN !...
adoperate le
LASTRE CAPPELLI
ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE
Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Frioli - Milano.

CACAO TALMONE
Il re del Cacao Il cacao del Re

« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».



La nostra guerra. — I nostri soldati nelle posizioni scoperte si difendono con gli scudi.
(Fot. Strazza - lastre Cappelli)

L'anniversario

E' passato un anno da quando l'Italia entrò con gli alleati suoi naturali nella conflagrazione europea, prendendo quel posto che la sua storia le indicava, assumendo per la sua parte la difesa del diritto e della libertà.

E dopo un anno — come a compimento di un grande periodo ed a principio di un altro — eccoci nella fase acutissima della nostra guerra. Il nostro secolare nemico, l'austriaco, ha dato inizio alla grande offensiva nell'intento di ricacciare negli antichi confini, già da noi rettificati, ed anche in quello di abbatterci, di vincerci, di staccarci dai nostri amici, dai nostri indomiti alleati. La situazione — ammoniva giorni addietro uno dei nostri critici militari tra i più sereni ed obbiettivi — deve

essere considerata con fiducia e con serenità. Bisogna avere questa fiducia e questa serenità, bisogna avere la virtù di aspettare. Ecco il dovere del Paese in quest'ora di attesa acuta. Questo il Paese fa, sicuro dei suoi soldati.

Fiducia e serenità! Ma in qual momento di quest'anno di guerra, che pur dolori e lagrime ha sparso anche tra noi, nelle nostre case, il nostro popolo non è stato sereno e non ha avuto l'intera e completa fede nella vittoria? L'Italia è scesa in armi non per vana conquista, non per subdolo calcolo, non per vana gloria di trionfi militari o di ingordigie imperialistiche, ma per il diritto delle nazionalità, per redimere i fratelli oppressi e per difendere il mondo civile dalla barbarie delle potenze centrali. L'Italia, conscia del proprio dovere, come dei sacrifici cui si votava, ha scelto la sua via dopo maturo esame, non avventatamente, ed era quella via che le indicava il suo passato di gloria ed il suo avvenire di civiltà e di progresso. Non rimpianti adunque, non lamenti, non imprecazioni — come se ne sentono tra i popoli delle potenze centrali, popoli illusi ed attratti nell'orbita di uno sfrenato desiderio di predominio e di sopraffazione — ma piena e completa conoscenza di quanto si vuole ottenere, di quanto bisogna ottenere per il bene della patria e per il bene del mondo intero.

Questo in un anno di guerra è stato il pensiero del nostro popolo, l'ideale che sempre più si è andato fortificando nella mente di ognuno, e che si vuole realizzare a costo di qualunque sacrificio, con qualsiasi sforzo. In questi giorni nei quali più aspra — e quindi più dolorosamente atroce — ferve la lotta, la nostra terra desta l'ammirazione del mondo intero, noi ci sentiamo osservati da tutti ed ogni nostro movimento, ogni nostra azione, valorosamente eseguita, non fa che ingrandirci sempre, non fa che aggiungere motivi di orgoglio per ogni uomo nato in Italia.

Dopo un anno di lotta, dopo un anno di lavoro ininterrotto e glorioso, noi sentiamo di aver portata la nostra patria alle più sublimi altezze. Non i nostri amici soltanto ci lodano, ci innalzano, ma i nostri stessi nemici hanno mutato il loro tono di disprezzo e di noncuranza — frutto l'uno e l'altra della loro insana e folle superbia — in quello di ammirazione, quando non è anche di paura. Quel nome d'italiano — che qualche anno addietro poteva sembrar nome se non sempre spregevole ma di poco valore — ora è nome santo e forte e che con orgoglio si può ripetere in faccia al mondo.

Questa è stata la prima e grande vit-

toria da noi ottenuta in un anno di lotta e di sacrifici. Apprestiamoci — in questa ora nella quale ferve ancora più terribile la mischia nel mondo intero come se ci si volesse tutti affrettare verso una fine, verso una risoluzione, comunque essa possa riuscire — apprestiamoci adunque ad essere sempre più forti, sempre più tenaci, a soffrire quanto ci sarà dato di soffrire, a piangere tutte le lagrime che dovremo piangere, a vederci portar via la parte migliore di noi stessi, ma diamo ogni nostro sforzo per resistere, per durare nella lotta atroce fino all'ultimo, fino alla vittoria, fino al trionfo finale.

Il ministro degli esteri della Gran Bretagna, lord Grey, ha detto:

« Non possiamo tollerare la tirannia della Prussia sull'Europa occidentale. I solenni impegni assunti da Asquith per la liberazione del Belgio e della Serbia saranno mantenuti. Abbiamo firmato un patto che ci obbliga a non concludere la pace se non insieme e d'accordo coi nostri alleati, e non occorre dire che osserveremo alla lettera questo patto sino alla fine. Noi ed i nostri alleati combattiamo per una Europa libera.

Vogliamo una Europa libera non solo dal predominio di una nazionalità sulle altre, ma dai soprusi di una diplomazia aggressiva, e dal costante pericolo della guerra; libera, insomma, dalle continue minacce e dalle allusioni alle corazze scintillanti e ai pugni di ferro. Combattiamo per il diritto eguale per tutti, per la giustizia, la pace, la civiltà contro la forza bruta che non conosce ritegno o pietà ».

Ed a questo patto — da noi lealmente e volontariamente sottoscritto — noi deporremo le armi, quando cioè un'Europa libera dai cattivi sogni del passato e sicura del suo avvenire ci sarà dato di formare per la felicità dei nostri figli.

L'Italia — la grande Italia della storia — ha tratto la spada vindice e liberatrice per la grandezza del popolo suo e per la giustizia e la libertà. Essa riceverà tale guiderdone che la compenserà di ogni dolore, di ogni pena, di ogni lagrima.

Restiamo sereni e fiduciosi fino alla fine. Questa è lotta che non cessa per singoli rovesci o fortune momentanee, ma va fino al compimento dei destini dell'umanità!

La Stampa Sportiva.



La nostra guerra. — I nostri soldati alla posa dei tubi di gelatina.



Monsignor Bartolomasi, Vescovo Castrense, e Sua Eccellenza il Generale Ciancio.
(Fot. Argus - lastre Tensi).

La nostra guerra e il nostro soldato

Giuseppe Reinach, che con lo pseudonimo di Polybe commenta nel Figaro gli eventi della guerra mondiale, annunciando la sua partenza per l'Italia, avverte che non è più per ammirare le sue bellezze artistiche che è partito per l'Italia.

« Ho già detto, giorno per giorno, con quale cura è stata preparata la mobilitazione di una parte delle forze italiane: quanto fu rapida la concentrazione che, con un colpo ardito, le portò fin dalla prima settimana della guerra sul territorio austriaco. Dissi già della bravura e della te-

Un Automobile di pregio non è completo senza i

Fari e Fanali CARELLO

Fausto e Pietro CARELLO FRATELLI - Torino - Via Petrarca, 30 (Telefono 2753) - Milano - Viale Gian Galeazzo, 11 (Telefono 2723)
FORNITORI DELLE PRINCIPALI CASE ITALIANE ED ESTERE

nacia delle truppe italiane in combattimenti terribili contro un nemico solido, numeroso, provvisto di artiglieria numerosa e potente, su un terreno sempre difficile e soventi in luoghi che erano stati dichiarati inaccessibili quindici mesi fa. Ove sembrava che l'aquila solamente potesse volare, gli uomini vi hanno data la scalata e i cannoni vi sono stati issati ».

Reinach evoca poi la più recente gesta del Col di Lana e continua :

« Qui ancora la guerra ha insegnato che la guerra più difficile di tutte è quella di montagna. Il fuoco implacabile delle artiglierie rende le creste inabitabili. E' dai sotterranei che gli assediati italiani fanno oggi la conquista delle cime. Sono lotte furibonde, nei buchi profondi come abissi provocati dall'esplosione delle mine, simili alle catastrofi geologiche delle prime età della terra e in caverne di trogloditi.

« Dei grandi capi che hanno visitato la fronte italiana non hanno taciuto la loro ammirazione per le truppe che conducono questa dura guerra e per il loro Comando. Il Re, che non ha lasciato il suo esercito, aggiunge una bella pagina di valore e di chiarezza alla gloriosa storia dell'indipendenza italiana e della sua Casa ».

Lo stesso Giuseppe Reinach, in una puntata di brevi note prese nella sua visita alla fronte italiana, rende omaggio alla chiara intelligenza e alla ferma volontà del popolo italiano che ha compreso il significato profondo della guerra immensa, e, dopo aver accennato alle campagne di Napoleone in Italia, dice che Bonaparte non riconoscerebbe più i campi di battaglia.

« Ovunque ora si vede una serie ininterrotta di trincee e di fortificazioni formidabili.

L'Italia assedia il Trentino, la valle dell'Isonzo ed il Carso, e l'offensiva sarà ripresa quando sarà necessario. Non si tenteranno dei sanguinosi inutili attacchi, non si farà la guerra per gonfiare i comunicati per il piacere del pubblico ».

E conclude: « E' stupefacente vedere come questo popolo cortese, piacevole, che godeva la fama di essere leggero, sia divenuto robusto e serio ».

Robusto e serio!
Ecco due aggettivi che ci fanno giustamente inorgogliare.

Attorno alla guerra

La trincea.

Nell'*Esercito* un scrittore militare pubblica un articolo sulle trincee e la loro storia che è antica. Infatti Omero (« Iliade », VIII, 243; IX, 349) parla di ripari costruiti per la difesa dal nemico: fossati e terrapieni che ostacolavano l'avanzata.

Nella battaglia di Platea gli Spartani seppero in modo così mirabile sfruttare le condizioni del terreno e costruire trincee e terrapieni che solamente a questo devono se poterono ottenere quella splendida vittoria sui persiani che in quell'arte di costruire erano stati a loro maestri.

Alessandro all'assedio di Gaza fece costruire un « agger » la cui altezza raggiunse i 250 piedi



La nostra guerra. — Il buon umore ei nostri soldati artiglieri nel giorno di Pasqua. Proiettili inviati come augurio. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

e la lunghezza 2 stadii. Di lui è nota la gettata munita di torri e di macchine fatta costruire per prendere Tiro.

Presso gli antichi romani i fossi che si anteponevano al muro erano della stessa altezza di questo e contro la città di Avaricum, ove sorge ora la moderna Bruges, Giulio Cesare fece innalzare un « agger » alto 80 piedi e largo 300 il cui lavoro durò solamente 25 giorni. Chi percorre quel tratto di Roma che va da porta Collina all'Esquilino trova ancora i ruderi di quello che Cicerone chiamò « agger maximum », che misurava 7 stadii.

Abbandonando l'Europa e passando all'Asia, troviamo presso i Cinesi la più grande opera di difesa, la più grande trincea in rialzo, che sia stata costruita al mondo. Con quello stesso mezzo, i Cinesi pensarono di difendere tutto il loro territorio da incursioni dei popoli settentrionali ed iniziarono la costruzione della « Grande muraglia della Cina » che doveva raggiungere la lunghezza di 1500 miglia e passare per le 4 provincie di Ci-li, Scian-si, Scen-si e Kansù. L'altezza varia dai 20 ai 30 piedi ed ogni 200 metri sono torri per vedette la cui altezza è doppia di quella della muraglia. Sovra la muraglia corre una spaziosa strada ininterrotta per tutta la sua lunghezza sia che l'opera mastodontica si inerpicchi su alte montagne, sia che scenda in floride vallate, sia che attraversi ampi fiumi come l'Hoag-ho.

In Occidente, se non si arrivò alle dimensioni della grande muraglia della Cina, si costruirono pur tuttavia importanti opere in muratura attorno alle città per difenderle dalle incursioni nemiche.

In Grecia molti centri marinari costruirono lunghe muraglie che riallacciavano la città al porto e son famose quelle di Megara e di Atene.

Amicizie... svanite.

La *Kolnische Zeitung* constata con un certo senso di rammarico che l'impresa di far saltare in aria la cima del Col di Lana sia riuscita per un curioso destino proprio al figlio di una famiglia romana nota per la sua amicizia colla Germania, al figlio minore del duca di Sermoneta don Gelasio Caetani. Il giornale scrive che fino da quando il pittore Natorp nel 1850 insegnò disegno al figlio del vecchio duca Michelangelo Caetani, e da quando Gregorovius, in seguito ai suoi studi nell'archivio della casa Caetani, divenne un intimo amico

della nobile famiglia, molti tedeschi ragguardevoli furono visti volentieri e furono ospiti dell'antica famiglia patrizia. Il granduca Carlo Alessandro di Weimar, Mommsen, Francesco Saverio Kraus, Cristiano Hülsen, Wolfgang Helbig e molti altri, tra cui anche Sigmund Münz della *Neue Freie Presse*, hanno avuto rapporti di amicizia con i membri di casa Caetani. « Solo con difficoltà — conclude la *Kölnische Zeitung* — ci si abitua all'idea che la guerra abbia potuto distruggere simili legami di amicizia e di comunanza spirituale ».

E di chi la colpa? Chi ha rotto l'incanto di tante belle cose in questo povero vecchio mondo che pur si avviava verso il bene? Coccodrilli!



La nostra guerra. — S. E. il Ministro della Guerra Gen. Morrone, visita il fronte. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Gomme Piene
MARTINY
per Autocarri.

SOCIETÀ ITALIANA IN ACCOMANDITA
MANIFATTURE MARTINY
Via Verolengo, 379 - TORINO - Telefono 28-90
FORNITORI DEL REGIO ESERCITO



Fabbrica di Accumulatori Elettrici per tutte le applicazioni



Società Anonima
Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

PRIMARIA SARTORIA

A. MARCHESI

Via S. Teresa, 1 (piazza della Chiesa) - TORINO - Tel. 30-55



È uscito il CATALOGO;
(PRIMAVERA-ESTATE)
che si spedisce GRATIS
a richiesta.

DIVISE D'OGNI GENERE
Abiti Sport - Abiti eleganti
Specialità Costumini per Ragazzi
DIVISE PER UFFICIALI

Completo equipaggiamento militari al fronte.

*Sono arrivate le piccozze S.U.C.A.I.
ed altri tipi.*



AQUILA ITALIANA

AUTOMOBILI

DI OGNI POTENZA PER CITTÀ
E TURISMO, DI COSTRUZIONE
MODERNA PERFETTA

ELEGANTI - VELOCI - RESISTENTI
MINIMO CONSUMO

PRIMI IN TUTTE LE GARE
CUI HANNO PARTECIPATO

CAMIONS LEGGERI

MINIMO CONSUMO

MOTORI per IMBARCAZIONI

I PIU' PERFETTI E REGOLARI

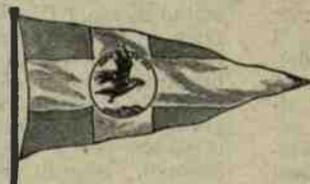
MOTORI per AVIAZIONE

I PIU' LEGGERI, ROBUSTI, POTENTI

MOTORI

per APPLICAZIONI INDUSTRIALI

AQUILA ITALIANA
Via Andorno, 40 - TORINO



BIPLANI

“ Savoia-”

Farman”

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

NEROPLANI E IDROVOLANTI

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche “SAVOIA,,
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3

Il Sovrano della pietà e della pace

Il Re di Spagna ha il 17 maggio celebrato nell'intimità della sua famiglia il 30° genetliaco, essendo nato il 17 maggio 1886, a Madrid. Alfonso XIII ha ricevuto dispacci augurali da tutti i capi di Stato: il primo telegramma arrivato fu quello del Re d'Inghilterra; gli giunsero poi quelli del Re d'Italia, dell'Imperatore di Russia, del Kaiser, del Re del Belgio, di Benedetto XV « au souverain de la pitie et de la paix », e di Wilson, cordialissimo.

Altri omaggi però giunsero più dolci e più cari al suo cuore, ispirati non dal protocollo delle corti, ma dalla più sincera riconoscenza degli uomini dolenti per le angosce della più vasta guerra.

« Tutti gli alleati — dice l'*Echo de Paris* — ma soprattutto le famiglie francesi debbono al nobile Re della Spagna cavalleresca una commossa attestazione della loro commossa riconoscenza. Ciò che Alfonso XIII ha fatto per i prigionieri e per i dispersi soldati di Francia, per i feriti e per le popolazioni dei territori della Francia invasa fu detto più volte. Fu più volte per il suo intervento generoso che le ricerche sono state compiute per trovare una persona scomparsa nel tumulto della battaglia: per il suo interessamento e per la sua sollecitudine i francesi hanno potuto avere notizie dei parenti abitanti nei territori occupati dai tedeschi. Notte e giorno un servizio di informazioni funziona al Palazzo Reale, diretto dal segretario particolare del Re, il Duca Don Emilio Torres; l'ufficio, che è in relazione permanente coll'identico ufficio vaticano, ha relazioni quotidiane colle Croci Rosse di tutti i paesi belligeranti e con i Governi. Più di 200.000 ricerche sono state fatte con esito positivo dall'ufficio del Re; migliaia di domande sono state dirette al

Governo tedesco; mille feriti francesi sono stati ritornati alle cure della famiglia per cura di Alfonso XIII. E la Francia non dimenticherà mai questa pietà del giovane Sovrano ».

Ecco il telegramma di Poincaré:

« Sono lieto di rivolgere a Vostra Maestà i voti molto cordiali che formulo per essa e la Famiglia Reale, nonché per la prosperità della Spagna. In questa occasione esprimo a Vostra Maestà la gratitudine del Governo della Repubblica e la riconoscenza delle famiglie francesi per il benevolo interessamento che la Maestà Vostra ha personalmente portato ai nostri compatrioti che sono tratti in paese nemico ».

Il Re di Spagna gli ha così risposto:

« Prego Vostra Eccellenza di accettare tutti i miei ringraziamenti per il gentile ricordo. La riconoscenza delle famiglie francesi mi colma di gioia, e questa gratitudine mi incoraggerà, se è possibile, a proseguire l'opera umanitaria che mi è stata affidata a favore dei vostri bravi e valorosi compatrioti e soldati.

« Credete sempre ai miei sentimenti affettuosamente devoti ».



I Sovrani che non combattono. — Il Re di Spagna ha recentemente passato in rivista le sue truppe e in un discorso ha confermato i suoi fermi propositi di neutralità.

Poveri noi...

Un ordine del giorno emanato da uno degli ineffabili grandi condottieri della moderna conflazione europea, il generale Boroovic, che è direttamente interessato... negli affari d'Italia, dice testualmente: « Le truppe della fronte sud-occidentale (la nostra) facciano possibilmente pochi prigionieri » e fin qui nulla di male... perchè conosciamo il cuore umano dei nostri graziosi amici... di un anno or sono, e volentieri diamo lo stesso consiglio ai nostri soldati, ma il bello viene nella conclusione del succitato ordine là dove dice: « non si dovrà porgere la mano agli ufficiali dell'esercito italiano ». Dobbiamo offendercene? La domanda veramente dobbiamo farla agli ufficiali nostri e non a noi che siamo il popolo, quel popolo che tanto amorevolmente ricorda la bontà dell'animo austriaco. Ed i nostri ufficiali — ne siamo più che sicuri — risponderanno che essi sono ben contenti di quest'ordine del giorno perchè... risparmieranno in ogni modo di sporcarsi le proprie in certi contatti.

E pensare che un anno fa, solo un anno addietro, questi cari Boroovic ci amavano di tanto amore e ci corteggiavano con tanta raffinatezza.

Che cosa è mai la politica e quale brutto mestieraccio è la guerra quando da una parte ci sono dei gentiluomini e dall'altra dei generali austriaci...

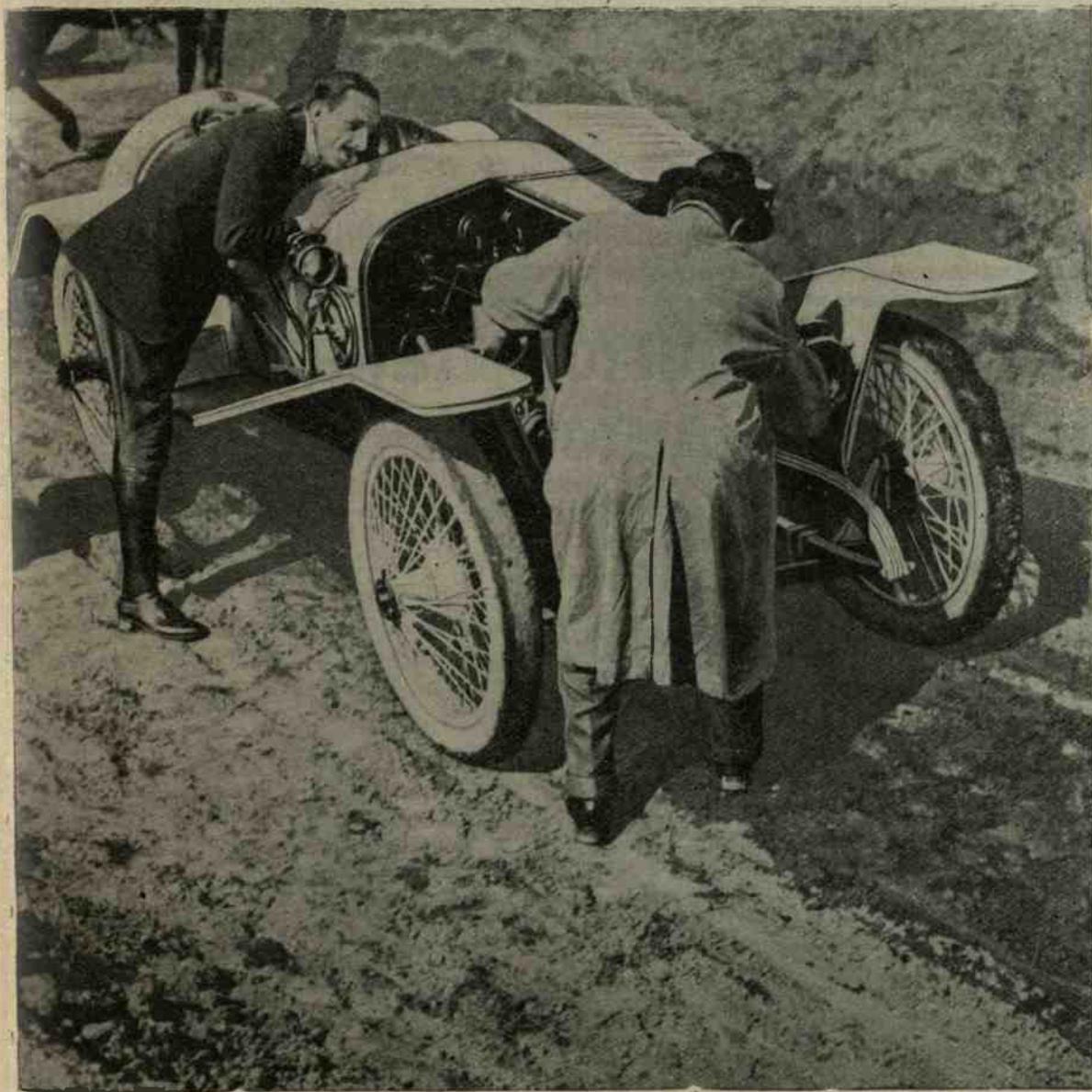
Non avremo più quelle belle mani da stringere, quelle mani che tenevano il bastone per colpire i nostri nonni e che ora sciolgono i lacci alle bombe che ammazzano i bambini e le donne delle nostre città indifese; quelle mani che sono lorde del sangue più innocente; che tirarono su le corde attaccate alle quali penzolarono i nostri martiri, e che ripeterebbero e continuerebbero fino alla loro consumazione questi ed altri più nuovi misfatti.

Beate queste vostre mani che non saranno tocche da quelle dei subalterni di Boroovic, noi le baceremo al ritorno in patria, le stringeremo noi e le ripagheremo con mille carezze fraterne perchè esse parteciparono alla vittoria della giustizia e della bontà...

Quelle del generalissimo Boroovic aspettiamo che se le lavi... prima di... guardarle perchè stringerle ci è vietato... Erpi.

ATTO DI VALORE

Al commesso postale a Roma, Serama Renato, sergente nei bersaglieri, è stata conferita la medaglia d'argento con la seguente motivazione: Comandante di un plotone lo conduceva al fuoco con mirabile calma ed ardore. Mentre si slanciava alla baionetta veniva ferito alla faccia e noncurante di sé seguiva nell'assalto gridando: *Viva l'Italia!* ed incitando i suoi bersaglieri, finchè stremato di forze, cadde svenuto.



I Sovrani che non combattono. — S. M. Alfonso XIII è il più sportivo di tutti i sovrani. La nostra fotografia lo ricorda durante un'escursione in automobile. Re Alfonso mette il contatto, mentre il suo compagno di viaggio si appresta a porre in azione il motore.

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Bicyclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

C. Biscaretti 15

BREVETTATI **RADIATORI**

NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA

TIPO DAIMLER

A. COTTINO & C.**FORNITURE PER AUTOMOBILI**

TORINO - VIA MONTI 24 - TEL. N° 22-79 - TEL. M. COTTINRADIO

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri**GIOVANNI AMBROSETTI**

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

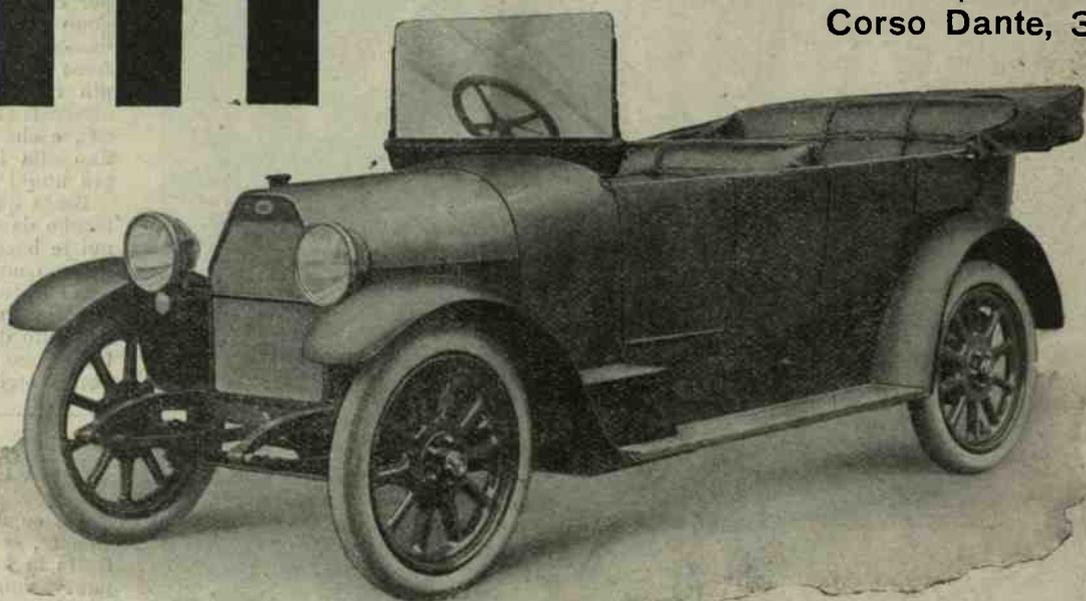
Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

FIAT**Fabbrica Italiana
Automobili Torino**

Società Anonima - Capitale Sociale L. 29.750.000

Corso Dante, 30-35.



Torpedo Modello 70 - 15-18 HP — Tipo 1916.

Per chiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti, rivolgersi presso le Sedi dei

Garages Riuniti FIAT**ROMA**

Via Calabria, 46 - Telef. 36-86

MILANO

Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45-12-788

FIRENZE

Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16

GENOVA

Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA

Porta S. Felice - Telef. 13-77

PADOVA

Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

SIENA

Porta Camollia - Telef. 2-92

PISA

Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO

Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-85

LIVORNO

Piazza Orlando - Telef. 41-6

NAPOLI

Via Vittorio, 46-VI - Telef. 17-85

BIELLA

Via XX Settembre, 37 - Telef. 2-05.